

COMITATO D'AZIONE CANTONALE CONTRO IL CAOS NELLA COSTRUZIONE DELLE STRADE NAZIONALI

Casella postale 731, 6901 LUGANO
Tel. 091 / 23 14 01

SICUREZZA STRADALE INNANZITUTTO

L'iniziativa, lanciata nel 1973 da Franz Weber, per una pretesa democratizzazione nella costruzione delle strade nazionali, è stata provocata da un ben definito fenomeno: la democratizzazione dell'automobile. Questo mezzo di trasporto ha registrato uno sviluppo impressionante dopo la seconda guerra mondiale. Il numero dei veicoli a motore è decuplicato in vent'anni, superando tutte le previsioni. E una tale evoluzione ha naturalmente le sue cause. L'automobile è uno strumento che presenta enormi vantaggi economici. E' un fattore di libertà individuale che permette e facilita i contatti sociali e l'indipendenza personale. Ha aperto nuovi orizzonti, ha tolto innumerevoli ostacoli. E' diventata popolare grazie al suo costo. Quante regioni, in particolare nelle valli alpestri, sarebbero rimaste al di fuori di ogni sviluppo economico in mancanza dell'automobile ?

Una tale evoluzione non poteva non creare molteplici problemi. La sicurezza degli utenti e quella degli abitanti delle località furono messe in questione. Sembrò logico ricercare la soluzione nell'adeguamento della rete stradale alle nuove esigenze. Il popolo svizzero ha ben capito il problema, votando un articolo costituzionale che conferisce alla Confederazione il mandato di creare una rete di strade nazionali. Si trattava di liberare le strade cantonali e comunali da un eccesso di traffico che diventava insopportabile, permettendo al traffico rapido e su lunga distanza di rimanere fluido, senza perturbare la vita degli agglomerati e così proteggere le vite umane.

Tali risultati sono stati perseguiti, e le strade nazionali costruite hanno permesso di diminuire il numero delle vittime della strada rispetto alla densità del traffico. Esse hanno portato tranquillità e sicurezza.

Tutto questo è stato possibile grazie a un adeguamento della legge, che conferiva all'Assemblea federale il potere di fissare i grandi assi stradali e che incaricava il Consiglio federale dell'esecuzione del programma secondo le circostanze e le possibilità. Quest'ultimo ha eseguito un eccellente lavoro, e, nonostante le difficoltà, nonostante opposizioni regionali, oggi

la rete delle nostre autostrade rende enormi servigi all'economia e a tutti gli utenti della strada.

Chi può pretendere oggi di tornare indietro ? Forse che una popolazione, che ha tratto enormi vantaggi dall'automobile, può rinunciarvi ? Quel che conta invece è adeguare le nostre strade alle condizioni del traffico moderno, tanto per la nostra popolazione quanto per gli stranieri che ne fanno uso.

Ora, l'iniziativa Weber, vuole in effetti fare un passo indietro. Con il pretesto di maggior democratizzazione, arrischia di seminare il caos invece che permettere il miglioramento del traffico e della qualità di vita.

Dando all'Assemblea federale il diritto di decidere sulla costruzione di ogni settore di autostrade, con la riserva del referendum, essa si propone di sfruttare le difficoltà locali per mettere in forse tutta la rete come è stata pianificata. Con la sua disposizione transitoria, permetterebbe addirittura che vengano soppresse strade nazionali portate a termine dopo il primo di agosto 1973. E' chiaro che porterebbe solo danni.

La procedura attuale permette che chi si oppone a un determinato tracciato possa far valere i suoi diritti. I cantoni e i comuni mantengono tutti i loro diritti e il Consiglio federale deve discutere con loro. Un referendum popolare metterebbe fine brutalmente, e senza ricorso possibile, a qualsiasi contestazione. Si tratta forse di democrazia ? L'iniziativa Weber è il peggior modo di risolvere i nostri problemi stradali.

* * *